

## RECENSIONI

POLO, Chiara, *Word order between morphology and syntax*, Unipress, Padova 2004 [Monograph series], pp. 314, ISBN 88-8098-213-3, € 30,00.

Il presente lavoro è la versione rivista della tesi di dottorato di Chiara Polo, condotta sotto la guida di Giuseppe Longobardi, nella quale l'autrice si è occupata, in prospettiva generativista, e più precisamente secondo gli orientamenti dell'approccio minimalista, dei riflessi dell'interfaccia tra morfologia e sintassi nell'ordine delle parole, mettendo a confronto tre lingue geneticamente imparentate: da una parte, latino e sloveno come rappresentanti di lingue con ricca morfologia flessiva, dall'altra, l'italiano, certo meno ricco delle altre due nella flessione.

Sul problema dell'ordine delle parole, ovvero dei costituenti, si sono avuti negli ultimi anni numerosi contributi, anche se non sempre il tono del dibattito si è mantenuto ad alto livello, soprattutto a proposito del latino: in particolare, del latino era stata enfatizzata una libertà sintattica più apparente che reale, dovuta anche al fatto che chi aveva analizzato i dati spesso aveva conoscenze di seconda mano del problema (quando non del latino).

Il volume di Chiara Polo è suddiviso in quattro capitoli in cui la materia è trattata e discussa con equilibrio e con perizia: il primo capitolo è introduttivo e vengono esposti lo scopo dell'intero lavoro e gli assunti teorici che ne sono alla base. Il secondo capitolo passa in rassegna le precedenti discussioni e proposte per spiegare l'ordine delle parole in latino. Il terzo capitolo, il vero centro del lavoro, è costituito dall'analisi serrata del materiale latino, basato essenzialmente sulla petroniana *Cena Trimalchionis* secondo i criteri scelti. Il quarto e conclusivo capitolo è dedicato all'analisi del fenomeno, assai spinoso per ogni teoria, della discontinuità sintattica in latino. Un'utile appendice di questo volume è il CD-rom allegato nel quale il lettore può trovare tutto il *corpus* utilizzato per l'indagine disposto secondo i criteri di indagine.

Il volume di Chiara Polo si rivela un più che utile contributo all'indagine sull'ordine delle parole in latino, e non solo, mettendo in evidenza come l'ordine delle parole rifletta un'interrelazione costante tra morfologia e sintassi. Certo, qualche problema resta aperto: non è detto insomma che l'approccio formalista rigoro-

samente adottato sia l'unico capace di dare soluzioni, al contrario dell'approccio funzionalista, un approccio che l'autrice non perde occasione di criticare, non sempre con piena ragione.

Nel complesso, dunque, un lavoro che dovrà essere tenuto ben presente da chiunque intenda occuparsi di ordine delle parole, soprattutto ma non solo, in latino.

[Pierluigi Cuzzolin]

GAROFALO, Giovanni, *La Ley Orgánica 4/2000, de Extranjería*, Unipress, Padova 2003, pp. III-306, ISBN 88-8098-177-3, € 22,00.

Giovanni Garofalo, da anni traduttore-interprete presso l'Ufficio Immigrazione di Gorizia, unisce in questo saggio un tema di grande attualità – i movimenti migratori verso i Paesi più ricchi dell'Europa – e alcune interessanti riflessioni sul linguaggio giuridico spagnolo. Lo studio si articola in tre sezioni, che contengono rispettivamente la *Ley Orgánica 4/2000* con la traduzione a fronte in italiano, un'analisi pragmalinguistica del testo e un utile "Glossario amministrativo-giuridico spagnolo-italiano riferibile all'immigrazione", con una serie di esempi lessicali e morfologici che illustrano il contesto d'uso di lemmi e strutture con accezioni diverse dalla lingua standard. La traduzione, sicuramente pregevole, è arricchita da un esteso apparato di note, collocate alla fine della prima parte, ricche di considerazioni e delucidazioni di ordine traduttologico. La prospettiva, sempre contrastiva, non si limita al punto di vista linguistico, ma spazia sempre in ambito legislativo, spesso con riferimenti puntuali al *Decreto Legislativo 286/1998*, equivalente italiano della *Ley de Extranjería*. Sulla base dei testi di riferimento di Austin e Searle, Garofalo sviluppa, già a partire dalle note, ma molto più estesamente e analiticamente nella seconda parte dell'opera, gli aspetti illocutivi e perlocutivi di un macroatto normativo spagnolo in prospettiva contrastiva con l'italiano; la messa a fuoco del ruolo del traduttore giuridico in rapporto all'equivalenza dell'effetto illocutorio è particolarmente interessante e significativa nel contesto di sistemi giuridici di derivazione romana e in quello delle lingue affini. Segnalo al riguardo, per la loro perspicuità, le pagine dedicate alla dimensione dell'ipotesi e dell'atemporalità, le peculiarità stilistiche e l'anisomorfismo linguistico di spagnolo e italiano.

Un lavoro che si basa su testi autentici è necessariamente destinato a misurarsi con la caducità dei materiali, quindi con le inevitabili variazioni normative che hanno portato in campo legislativo a modificazioni e a nuovi interventi. Per questo l'autore, perfettamente consapevole di quello che chiama l'inarrestabile mutare della normativa, sottolinea che, se variano i provvedimenti e le misure sanzionatorie,